

SUPPLEMENTI
S

Antonio Mollari

1768-1843

Architetto-Ingegnere-Marchigiano

01

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism

University of Macerata



eum

Il Capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Supplementi 01, 2014

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN 978-88-6056-448-1

© 2014 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore

Massimo Montella

Coordinatore editoriale

Mara Cerquetti

Coordinatore tecnico

Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale

Alessio Cavicchi, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Umberto Moscatelli, Enrico Nicosia, Sabina Pavone, Mauro Saracco, Federico Valacchi

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen Vitali

Comitato scientifico

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Fiorella Dallari, Stefano Della Torre, Maria del Mar Gonzalez, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Lutz Klinkhammer, Emanuele Invernizzi, Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M. Morace, Raffaella Morselli, Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard

Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi, Angelo R Pupino, Bernardino Quattrococchi, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Victor Schmidt, Girolamo Sciallo, Mislav Simunic, Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank Vermeulen, Stefano Vitali.

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore

eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a - 62100 Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

info.ceum@unimc.it

Layout editor

Mauro Saracco

Progetto grafico

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA

Rivista riconosciuta CUNSTA

Rivista riconosciuta SISMED

Antonio Mollari (1768-1843)
Un architetto e ingegnere marchigiano

Atti del convegno nazionale
(Tolentino, MC, 17-18 giugno 2013)

a cura di Mauro Saracco

Antonio Mollari (1768-1843)

Un architetto e ingegnere marchigiano

Convegno nazionale

Ideato e promosso da

Giuseppe Cruciani Fabozzi

Fabio Mariano

con

Gianfrancesco Berchiesi

Fausto Carratù

Comitato scientifico

Elisa Debenedetti (Presidente)

Angela Cipriani

Giuseppe Cruciani-Fabozzi

Fabio Mariano

Massimo Montella

Susanna Pasquali

Orietta Verdi

Nicoletta Zanni

Comitato organizzatore

Gianfrancesco Berchiesi

Fausto Carratù

Michele Spanò

Comitato esecutivo

Paolo Belardi

Mauro Saracco

Segreteria organizzativa

Associazione Culturale D. De Minicis

www.assodeminicis.it – Tel. 333 3475893

con il contributo di



ASSOCIAZIONE CULTURALE
"DIEGO DE MINICIS"



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DELLA PROVINCIA DI MACERATA

Enti patrocinatori:

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Accademia Nazionale di San Luca

Università degli Studi di Macerata

Università Politecnica delle Marche

Università degli Studi di Perugia

Accademia delle Arti "Pietro Vannucci"

Centro Studi Storici Maceratesi

Regione Marche

Provincia di Macerata

Comune di Corridonia

Comune di Foligno

Comune di Macerata

Comune di Matelica

Comune di Petriolo

Camera di Commercio di Trieste

Il nuovo volto delle città umbre nella restaurazione pontificia: Antonio Mollari a Foligno

Paolo Belardi*, Maria Elena Lascaro**

Abstract

Il «Concorso per la Decorazione della facciata, e ristauo della Torre», bandito nel febbraio del 1834 dal Comune di Foligno, inaugura la stagione umbra delle “facciate addossate”: vere e proprie maschere di pietra e stucco che non si sostituiscono alla facciate preesistenti, ma si giustappongono ad esse in guisa di contrafforte. In questo modo, nelle zone ad alto rischio sismico, l’esigenza di rinforzo strutturale si connette strettamente alle istanze di aggiornamento di gusto nell’ornato urbano. Antonio Mollari, autore del progetto

* Paolo Belardi, Professore associato di Disegno, Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, via G. Duranti, 93, 06125 Perugia, e-mail: paolo.belardi@unipg.it.

** Maria Elena Lascaro, Architetto specializzata in Beni Architettonici e del Paesaggio, collaboratrice all’attività di ricerca, Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, Università degli Studi di Perugia, via G. Duranti, 93, 06126, Perugia, e-mail: mariaelena.lascaro@libero.it.

Grazie alla Dott.ssa Maria Elisa Della Casa della Biblioteca civica d’arte Luigi Poletti di Modena, al Prof. Giuseppe Cruciani Fabozzi e alla Dott.ssa Paola Monacchia dell’Archivio di Stato di Perugia.

prescelto dalla commissione deputata dalla Pontificia Accademia di Belle Arti di Bologna, è un pioniere di tale strategia. Il suo progetto di concorso per la nuova facciata del Palazzo Comunale di Foligno lo inserisce a buon diritto nel novero degli architetti e degli ingegneri che, nella prima metà dell'Ottocento, cambiano radicalmente il volto delle città umbre con un lungo elenco di edifici pubblici di grande qualità: Pietro e Vincenzo Ghinelli, Luigi Poletti, Virginio Vespignani, Ireneo Aleandri.

The “Concorso per la Decorazione della facciata, e restauro della Torre” (contest for *façade* decoration and tower restoration) announced in February 1834 by Foligno's Municipality, inaugurates the Umbrian period of “leaned-against *façade*”: authentic stone and plaster masks that do not replace preexisting *façades*, but juxtapose to them as a buttress. Thus, in high seismic risk areas, the necessity of a structural support is strictly connected to the request of a revision of the urban decoration style. Antonio Mollari, author of the project selected by the appointed Bologna's “Pontificia Accademia di Belle Arti” committee, is a pioneer of the above mentioned strategy. His contest project for the new *façade* of Foligno's Palazzo Comunale rightfully places him in that group of architects and engineers who, in the first half of the XIXth century, radically changed Umbrian cities aspect with a long list of high quality public buildings, namely Pietro e Vincenzo Ghinelli, Luigi Poletti, Virginio Vespignani, Ireneo Aleandri.

1. Mollari e l'Umbria della restaurazione pontificia

Sulla scia del tramonto dell'epopea napoleonica, la restaurazione pontificia riafferma con forza in tutti i territori dello Stato della Chiesa il potere temporale del papa¹. Se a livello politico ogni forma di dissidenza viene sedata, così come ogni aspirazione a maggiori libertà e diritti civili, tale chiusura non si verifica invece dal punto di vista culturale: all'opposto, l'incontro tra intellettuali di diverse provenienze e lo scambio di idee e modelli italiani ed europei, iniziato nel periodo napoleonico, prosegue e si infittisce, trovando la sua “capitale” proprio in Roma. Non a caso nello Stato Pontificio, nel periodo che intercorre tra la restaurazione (1814) e l'unificazione (1860), sono attive due generazioni di architetti e di ingegneri che realizzano importanti opere architettoniche e infrastrutturali, veicolando nei territori di Umbria, Marche, Emilia, Romagna e Lazio i modelli culturali e architettonici romani. Pietro Ghinelli², Odoardo Poggi³, Vincenzo Ghinelli⁴, Giuseppe Riccardi⁵, Ireneo Aleandri⁶, Vincenzo

¹ Le ricerche confluite in questo contributo fanno riferimento a: Belardi, Lascaro 2014a, pp. 203-220 e 2014b pp. 221-232.

² Si veda appendice biografica Pietro Ghinelli (Senigallia 1759-1834).

³ Si veda appendice biografica Odoardo Poggi (Bologna 1789 – Perugia 1864).

⁴ Si veda appendice biografica Vincenzo Ghinelli (Montescudo 1792 – Senigallia 1871).

⁵ Si veda appendice biografica Giuseppe Riccardi (Terni 1778-1854).

⁶ Si veda appendice biografica Ireneo Aleandri (San Severino Marche 1795 – Macerata 1885).

Vitali⁷, Giovanni Santini⁸, Virginio Vespignani⁹ e soprattutto Luigi Poletti¹⁰ e Antonio Mollari: questi i nomi degli architetti e ingegneri che, nell'arco di cinquant'anni, rivoluzionano l'assetto delle città dell'Italia centrale in generale e dell'Umbria in particolare¹¹.

Gli architetti camerali (peraltro prevalentemente dediti alla risoluzione degli aspetti ingegneristici)¹² provenienti dalle regioni limitrofe introducono in Umbria la pratica di soluzioni progettuali tanto ardite dal punto di vista costruttivo quanto rispettose del contesto ambientale (a cominciare dal tracciamento delle arterie stradali e delle linee ferroviarie). Tra questi interventi, particolare attenzione va riservata alle facciate addossate agli edifici danneggiati dagli eventi sismici succedutisi tra il 1751 e il 1832, che non si limitano ad assolvere a precisi compiti strutturali, praticando una forma di consolidamento atipica, ma svolgono anche importanti compiti scenografici, rinnovando in chiave neoclassica le quinte delle vecchie piazze medievali. Così come avviene ad Assisi (basilica di Santa Maria degli Angeli), a Gualdo Tadino (palazzo Comunale) a Otricoli (collegiata di Santa Maria Assunta) e a Gubbio, dove la nuova facciata del palazzo Ranghiasi ingloba le schiere medievali preesistenti e maschera le due scalinate che da via Galeotti si immettono nella piazza pensile, incorniciandole con altrettanti portali perfettamente inseriti nella partitura compositiva del nuovo prospetto¹³. È soprattutto a Foligno nella vecchia piazza Grande, dove s'incrociano le competenze di professionisti affermati: nell'intervento sul palazzo Apostolico¹⁴ Odoardo Poggi e Vincenzo Vitali, nell'intervento sul palazzo Comunale Luigi Poletti e Antonio Mollari. Il che non è certo sorprendente. Mollari infatti, al pari degli altri professionisti suoi contemporanei, si trova ad operare in diverse aree dello Stato Pontificio, a partire dalle Marche, sua terra d'origine. Ma Mollari non si limita a un rapporto professionale, tanto che stabilisce un rapporto privilegiato con l'Umbria, suggellato già nel 1814, dalla nomina a socio emerito dell'Accademia di Belle Arti di Perugia¹⁵ e consolidato nel tempo dal lavoro di «ristabilimento di tutti

⁷ Si veda appendice biografica Vincenzo Vitali (Foligno 1797-1878).

⁸ Si veda appendice biografica Giovanni Santini (Umbertide 1803 – Perugia 1868).

⁹ Si veda appendice biografica Virginio Vespignani (Roma 1808-1882).

¹⁰ Si veda appendice biografica Luigi Poletti (Modena 1792 – Milano 1869).

¹¹ Luigi Poletti a Todi, Perugia, Narni, Assisi, Magione, Terni e Nocera Umbra, Pietro Ghinelli a Foligno, Odoardo Poggi a Foligno e Perugia, Vincenzo Ghinelli a Gubbio, Giuseppe Riccardi a Terni, Ireneo Aleandri a Otricoli e Spoleto, Vincenzo Vitali a Foligno e Bevagna, Giovanni Santini a Perugia, Montefalco e Umbertide, Virginio Vespignani a Orvieto e Gualdo Tadino.

¹² Verdi 1998, pp. 367-396.

¹³ Micalizzi 1988, pp. 208-212.

¹⁴ Lametti 2001, pp. 97-99.

¹⁵ «Agli Egreggi Rappresentanti Professori dell'Accademia delle Belle Arti del Disegno dell'Augusta Città di Perugia. Il Novello Architetto Antonio Mollari. Quanto inaspettata altrettanto gradita mi fu la Patente che le Signorie Vostre si compiacquero spedirmi arrollandomi nel numero delli Signori Accademici. La troppo chiara conoscenza che io ho de miei scarsi talenti, e della mia tenue abilità fa sì che confonda col piacere la mia confusione. Privo di una buona parte di quei tanti

i Monasteri, conventi, Chiese»¹⁶ nella «Provincia dell'Umbria, e Trasimeno»¹⁷, fino al 1832 quando si stabilisce definitivamente a Foligno per occuparsi dei restauri degli edifici danneggiati dal terremoto appena verificatosi, tra cui i più noti sono la basilica di Santa Maria degli Angeli e il palazzo Comunale di Foligno. Mollari a Foligno si occupa però anche di una fitta rete di interventi di restauro, ricostruzione e nuova costruzione di chiese sparse nel contado, opere da considerare minori solo dal punto di vista dimensionale, poiché qualificate da un attento controllo compositivo e da una grande competenza costruttiva; nell'arco di due anni, Mollari redige la perizia per il restauro della chiesa della Madonna del Mausoleo di Spello (1832-33)¹⁸, firma il progetto di restauro della chiesa del monastero di Betlem¹⁹ (1832), il progetto di ricostruzione della chiesa priorale di Budino²⁰ (1832), il progetto di ricostruzione²¹ (1832) della chiesa parrocchiale di Scafali, nonché il progetto per la costruzione della chiesa parrocchiale della Villa di Colle San Lorenzo²² (1833).

2. La nuova facciata del palazzo comunale di Foligno

A ben guardare, il restauro del palazzo comunale di Foligno rappresenta un episodio saliente della storia dell'architettura dell'Umbria pontificia, tanto che

requisiti che si richieggono per giustificatamente portare il nome di vero Architetto, se non avessi in più incontri aute non dubbie prove della ingenuità, e Sincerità del Loro Cuore, mi sarei fatto un preciso dovere di pregarle a dispensarmi da tanto onore ed eccitarle a riserbarlo per soggetti infinitamente più di me meritevoli, come lo sono tutti gli anteriormente aggregati Professori. Ma giacché la sperimentata Loro Saviezza, e cognizione unita ad un cuore magnanimo e generoso hanno deciso ch'io possa far parte di un'Unione di tanti Celebri Professori che formano la gloria, l'onore, e la Superiorità della Nostra Italia sopra tutte le altre Nazioni del mondo in materia di Belle Arti appoggiata alla Fama purgata, ed alla celebrità de miei Colleghi Accademici mi feci coraggio ed accettai questo non meritato grande onore per cui con li più vivi Sentimenti del Cuore le rendo grazie infinite, e mi pregio di essere Delle Signorie Vostre. Perugia 8 dicembre 1814. Umilissimo obbligatissimo servitore Mollari». ARCHIVIO STORICO DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI PERUGIA, *Carteggio amministrativo 1790-1970*, b. 1, fasc. 2, Lettera di Antonio Mollari ai Professori dell'Accademia delle Belle Arti del Disegno dell'Augusta Città di Perugia, 8 dicembre 1814.

¹⁶ Istanza inoltrata da Antonio Mollari il 6 agosto 1834 al Delegato apostolico di Perugia, Antonio Maria Cagiano de Azevedo, per ottenere l'iscrizione nel «Ruolo degli Esercenti la professione d'Ingegnere Civile, Architetto, Agrimensore e Misuratore di Fabbriche nella Provincia di Perugia», ARCHIVIO DI STATO DI PERUGIA [d'ora in poi AS PG], *Governo Pontificio*, Div. III, Tit. V, Art. I, b. 1625 (ex 1629), fasc. 8.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ AS PG, *Governo Pontificio*, Div. III, Tit. IV, b. 1581 (ex 1585), fasc. 5.

¹⁹ BIBLIOTECA CIVICA D'ARTE LUIGI POLETTI, Modena, *Archivio privato «Luigi Poletti»* [d'ora in poi AP LP], 21, C 1.

²⁰ SEZIONE ARCHIVIO DI STATO DI FOLIGNO [d'ora in poi SASF], *Archivio Moderno*, b. 1001, fasc. 1834. Nel documento compare l'antico toponimo "Butino".

²¹ SASF, *Archivio Moderno*, b. 1001, fasc. 1832.

²² Ivi, fasc. 1834.

appare utile ripercorrerne le complesse vicende. In un primo momento infatti, seppure informalmente, l'incarico viene assegnato a Luigi Poletti, che all'epoca è segretario dell'Accademia di San Luca ed è contestualmente impegnato in Umbria nei «lavori del tempio della Consolazione e degli ospedali di Narni e Todi»²³. Poletti, da professionista navigato, espleta l'incarico in tempi rapidissimi (come è annotato nella minuta della lettera datata 28 ottobre 1832 indirizzata a Giuseppe Filippini, segretario del Comune di Foligno²⁴), confermando il senso del progetto presentato, ma rimasto inattuato, dall'architetto camerale Virginio Bracci nel 1795 per riparare i danni provocati dal sisma del 1791²⁵. L'idea progettuale si fonda sull'anteposizione di una facciata-contrafforte, che anticipa e in qualche modo vanifica l'intervento provvisorio predisposto dall'architetto comunale Vincenzo Vitali. Nel frattempo, però, l'orientamento dell'amministrazione comunale folignate ha preso tutt'altra strada. Nei giorni immediatamente precedenti (20 ottobre), infatti, Filippini ha inviato a sua volta una lettera a Poletti, comunicandogli ufficialmente che

questa magistratura ha deliberato d'invitare con pubblica Notificazione i diversi architetti tanto della dominante che della provincia ad esibire i loro progetti, e disegni, e fra questi prescegliere quello che più degli altri avrà saputo combinare l'economia, ed il comodo, al pubblico ornato²⁶.

La notizia è talmente inattesa che lo stesso Filippini, dichiarandosi «amico e servitore» di Poletti, non può esimersi dal tentativo di mitigare la crudezza del tono, assicurando a Poletti il proprio impegno a far sì che il suo progetto sia tenuto nella «dovuta considerazione»²⁷. Poletti, però, non è confortato dalla promessa di Filippini e predispone una nota a dir poco polemica, comunicando la propria rinuncia a pretendere qualsiasi compenso per il lavoro svolto e declinando l'invito a partecipare al concorso²⁸, in quanto «non è del decoro di un professore accademico il concorrere al ristauo di una facciata. I concorsi son fatti pei giovani»²⁹. La reazione di Poletti non rimane fine a se stessa, visto che il 27 novembre Filippini si affretta a ricontattarlo pregandolo d'inviare quanto prima il suo progetto

senza più badare, almeno per ora, alle notificazioni da diramarsi ai professori Architetti, hanno a me richiesto come dovevano regolarsi per avere intanto un progetto, accompagnato da disegno e perizia, onde incominciare le operazioni occorrenti per far poi aver luogo agliAtti di Aggiudicazione³⁰.

²³ AP LP 21, C 2, 3.

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ Chiuini 1983, p. 118.

²⁶ Belardi 2013, p. 29.

²⁷ AP LP 21, C 2, 2.

²⁸ *Ivi*, C 2, 3.

²⁹ *Ivi*, C 2, 6.

³⁰ *Ivi*, C 2, 7.

Così Poletti, superate le ultime perplessità, come si evince dall'ennesimo scambio epistolare con Filippini³¹, firma il «Progetto e Perizia di riduzione e restauro della facciata del Palazzo dell'III[ustrissi]ma Magistratura di Fuligno» in data 15 gennaio 1833³² e si reca a Foligno il 19 febbraio 1833 per presentarlo personalmente «in due disegni» e «alcuni fogli che riguardano la descrizione e la perizia»³³. Il progetto di Poletti, che prevede un importo dei lavori pari a 5745,29 scudi, è apparentemente complesso, poiché è articolato in undici punti, ma in realtà è molto semplice, in quanto fondato su due azioni sinergiche: creare un avancorpo rastremato dal basso verso l'alto e incrementare lo spessore murario della torre nella parte interna, in modo tale da conseguire un «ingrossamento di muro nella parte media, sicché quasi puntello o sperone aggiunga solidità al campanile»³⁴. Tuttavia, nonostante gli apprezzamenti ufficiali³⁵, sia per il fatto che la nuova facciata non sostituisce le preesistenti, ma si giustappone ad esse in guisa di contrafforte

il progetto avrà due principali scopi: 1°. di assodare la torre e la facciata del Palazzo: 2°. di trar profitto da tale assodamento per decorarla con modi economici e convenevoli alla dignità della Magistratura e allo splendore di Fuligno³⁶,

sia per il fatto che la nuova facciata è contrassegnata da un avancorpo centrale, che catalizza il baricentro percettivo della piazza

un'ampia loggia che non deve mai mancare nei Palazzi del Pubblico»³⁷ sopra il basamento e il cornicione sormontato da un attico «che aggiungerà maggior stabilità ai lati della torre, ed una maestosa elevazione a tutto il fabbricato»³⁸

il progetto di Poletti non convince appieno la magistratura folignate, che non condivide né la sintesi retorica degli ordini architettonici volta ad amplificare la possanza figurativa del palazzo

³¹ Ivi, C 2, 12; 13.

³² La perizia è conservata in SASF, *Archivio Moderno*, b. 1001, fasc. 1833, mentre in AP, LP 21, C 2, 11 è presente una minuta che differisce dal documento folignate nell'articolazione di alcuni punti, ma non nel contenuto.

³³ SASF, *Archivio Moderno*, b. 1001, fasc. 1833. Nei due disegni presentati Poletti spiega: «Nel primo si trovano le piante degli ambienti che riguardano la facciata coll'indicazione in rosso dei rinforzi e modificazioni necessarie a ridonare la solidità alla torre, e alle parti della fabbrica danneggiate dal terremoto e dal tempo. Nel secondo l'alzata di un tale restauro ridotto a quella proprietà e decoro che si conviene all'insigne Magistratura di una nobile città, com'è Fuligno».

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ Ivi, *Archivio Moderno*, b. 1001, fasc. 1833 «Relazione intorno al progetto di restauro del Palazzo Comunitativo redatto dal Sig. re Luigi Poletti, ed intorno alle altre operazioni occorrenti per il completo ristabilimento di questa fabbrica», 20 aprile 1833, redatta dall'Ing. Antonio Rutili Gentili.

³⁶ Ivi, *Archivio Moderno*, b. 1001, fasc. 1833 «Progetto e Perizia di riduzione e restauro della facciata del Palazzo dell'III[ustrissi]ma Magistratura di Fuligno».

³⁷ *Ibidem*.

³⁸ *Ibidem*.

Il primo e second'ordine sarà decorato di pilastri dorici e ionici in tutto il corpo medio, il che aggiunge pur nuova fortezza alla torre, i quali pilastri sono richiamati agli angoli per eleganza e contermine della facciata senza l'obbligo della ripetizione fra i vani³⁹,

né l'inglobamento del vicolo volto a garantire la simmetria della facciata

in questa guisa viensi a fortificare come di speroni questo lato del Palazzo, ad accrescerlo almeno di quattro stanze, a renderlo più grandioso e degno della Residenza di questa insigne magistratura, ad aggiungere decoro ala piazza, e a costituire la torre sensibilmente nel mezzo del Palazzo medesimo⁴⁰.

Sedati così gli ultimi strascichi polemici, viene rilanciata l'idea del confronto e il 26 febbraio 1834 viene bandito un «Concorso per la Decorazione della facciata, e ristauo della Torre», riservato agli ingegneri e agli architetti dello Stato Pontificio e vincolato da prescrizioni rigidissime⁴¹. Filippini scrive ancora una volta a Poletti, rinnovandogli l'invito a partecipare⁴², ma Poletti risponde sdegnato:

non si aspettava certamente il sottoscritto di essere in tal modo trattato da codesta Magistratura dopo aver avuta dalla medesima la commissione definitiva dei disegni e dei piani di esecuzione relativi al ristauo del palazzo municipale di Fuligno⁴³.

Poletti ribadisce la sua contrarietà a partecipare al concorso e chiede che gli siano rimborsate le spese sostenute per la redazione del progetto pari a 21 scudi e 60 baiocchi.

Il concorso, dopo avere rischiato di andare deserto (la consegna è posticipata dal 31 maggio al 30 giugno 1834⁴⁴), vede la partecipazione di tre proposte progettuali⁴⁵, che vengono giudicate da un'istituzione esterna di

³⁹ *Ibidem.*

⁴⁰ *Ibidem.*

⁴¹ Ivi, *Archivio Moderno*, b. 1001, fasc. 1833 «Notificazione», 26 febbraio 1834 «1. La Torre dovrà rimanere come trovasi dal piano in su dei Fenestroni della Campana. [...] Nella distribuzione e riparto del Disegno e decorazioni dovranno conservarsi intatti i Cinque punti seguenti cioè – 1. La Fenestra di mezzo della Sala grande corrispondente alla porta che serve d'ingresso alla medesima; ed al centro del Cortile interno – 2. La Porta d'ingresso di detto Palazzo – 3. Il Ponte detto del Forno che serve di traversa Pubblica – 4. Il centro della Torre dove al piano dei mezzanini dovrà crearsi una fenestra a prospetto o Lunetta – 5. Finalmente l'imboccatura dell'altra traversa Pubblica che separa il Palazzo Municipale dal Palazzo Orfini, quale imboccatura dovrà essere mantenuta almeno di una larghezza capace del passaggio di un carretto».

⁴² AP, LP 21, C 2, 26.

⁴³ SASF, *Archivio Moderno*, b. 1001, fasc. 1833. Lettera di Poletti a Filippini, marzo 1834.

⁴⁴ Ivi, *Archivio Moderno*, b. 1001, fasc. 1833 «Notificazione», 20 maggio 1834.

⁴⁵ In Chiuiini 1983, p. 125, i tre concorrenti sono identificati con Antonio Rutili, Franco Canali e Antonio Mollari; nello stesso libro Garms 1983, p. 207, dopo aver segnalato la vittoria di Mollari, cita tre disegni come concorrenti: uno anonimo, uno di «Franc. Canali dilettante» e uno, incerto, di Vincenzo Vitali. Nel verbale del 30 giugno 1834 si descrive l'acquisizione dei progetti di concorso da parte della magistratura folignate riunita in consiglio: il primo progetto viene consegnato da

rinomato prestigio quale la Pontificia Accademia di Belle Arti di Bologna. E la commissione all'uopo nominata, dopo un approfondito dibattito (i lavori cominciano il 25 gennaio e si concludono l'8 febbraio 1835), assegna la vittoria al progetto contrassegnato dal motto "Ω" e presentato da Antonio Mollari⁴⁶. Il suo progetto riprende molte delle intuizioni di Poletti, ma, per amplificare la monumentalità, introduce un colonnato gigante di ordine ionico sovrapposto a un basamento bugnato ad archi che «nel mentre serve di basamento a quelle [colonne], forma anche un forte, e solido contrasto alla facciata tutta del fabbricato»⁴⁷. Per Mollari le ragioni del consolidamento sono di primaria importanza e si sposano ottimamente con quelle dell'ornato, tanto da diventare un unico progetto complessivo

per ottenere quella fermezza necessaria [...] che l'architetto concorrente ha preso in particolare considerazione coll'ideare l'erezione dell'avancorpo, ed il riparto di un intercolumnio, addossato alla facciata, per fargli così sei punti di controforti in tutta quella estensione⁴⁸.

Il problema della simmetria della facciata principale, risolto da Poletti inglobando il vicolo a ponente, è affrontato invece intervenendo sul «cantone di Levante» tramite «l'abbassamento di un ambiente, che serviva per cappella, ora rovinata in parte» e la creazione di una terrazza al suo posto, così che «questa porzione di palazzo abbassandosi, prende un carattere diverso dalla nuova intera facciata» e «il nuovo prospetto trionfi e piramidalmente vada a terminare colla torre possibilmente apparente nel suo mezzo»⁴⁹. Mollari evita così ogni forma di coinvolgimento del Palazzo Orfini, misurandone la distanza con una facciata-contrafforte che denuncia inequivocabilmente la propria autonomia.

La magistratura folignate ratifica l'esito del concorso in tempi brevi (23 febbraio 1835)⁵⁰ e in tempi ancor più brevi Mollari, confermando il tatto già dimostrato in occasione del concorso per la Borsa di Trieste, laddove modifica il progetto vincitore restituendo un corpo di disegni che «tengono conto dei «piccoli indicati cambiamenti suggeriti dall'Accademia»⁵¹ di Parma, presenta il

«Antonio Rutili ingegnere», che appone i sigilli effigianti il genio di fronte al Gonfaloniere e agli anziani; gli altri due elaborati di concorso arrivano invece in forma anonima al Gonfaloniere allo scadere della mezzanotte, già muniti dei rispettivi sigilli. Antonio Mollari, come concorrente e vincitore del concorso, compare nel verbale datato 23 febbraio 1835. SASF, *Archivio Moderno*, b. 1001 bis, fasc. 1835. Nel medesimo verbale si specifica che «Il concorso n° 2 fu' ritirato dall'Ill.mo Sig.re Gonfaloniere. Il concorso n° 3 con i fogli relativi fu' ritirato dall'Ill.mo Sig.re Antonio Rutili Anziano».

⁴⁶ SASF, *Archivio Moderno*, b. 1001 bis, fasc. 1835, «Voto della Commissione Permanente di Architettura confermato dal Corpo Accademico nella Sessione degli 8 febbraio 1835».

⁴⁷ Ivi, *Archivio Moderno*, b. 1001 bis «Piano di esecuzione della Nuova Facciata del Palazzo Comunale di Foligno».

⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁹ *Ibidem*.

⁵⁰ Ivi, *Archivio Moderno*, b. 1001 bis, fasc. 1835.

⁵¹ Zanni 1982, p. 147 (pp. 147-156).

Piano di Esecuzione Relativo ai Lavori da eseguirsi secondo il Disegno prescelto dall'Accademia Pontificia di Bologna contenenti le aggiunte di Decorazione dalla medesima suggerite per renderlo più maestoso e di maggior lustro alla Città, come si dimostra col Disegno riformato (27 febbraio 1835)⁵².

Ma i lavori di costruzione, seppure autorizzati seduta stante dal nulla osta della Delegazione Apostolica di Perugia, tardano a partire: il contratto d'appalto con la «Ditta Boschi Francesco di Perugia» sarà firmato solo a fine estate⁵³ (10 agosto 1835) e i lavori stessi si protrarranno per quasi tre anni. Infatti, a metà primavera del 1838, l'opera è completata, ma per l'effettiva fine dei lavori, a causa dell'insorgere di una serie di complicazioni burocratiche (in conseguenza delle quali il cantiere è frequentato a vario titolo da molti architetti e ingegneri quali Vincenzo Vitali, Filippo Lardoni e Luigi Mollari), bisogna attendere il collaudo finale, eseguito dall'ingegner Angelo Zucchini di Spoleto e controfirmato congiuntamente da Mollari e da Boschi più di un anno e mezzo dopo (15 ottobre 1839)⁵⁴. I lavori di finitura degli interni tuttavia continuano anche nell'anno successivo, come testimonia il «Progetto, Piano di Esecuzione e Perizia dei Lavori occorrenti per restaurare e decorare l'interno di questo Palazzo Comunale nel Piano Nobile redatto per commissione di questa illustrissima Magistratura» ad opera di Vincenzo Vitali, datato 24 febbraio 1840 e corredato del disegno di una «Pianta in misura del piano nobile di questo Palazzo Comunale della porzione come uno a mille»⁵⁵.

3. I disegni del «Concorso per la Decorazione della facciata, e il restauro della Torre»

Le vicende relative alla genesi del progetto della nuova facciata del palazzo Comunale trovano il loro snodo conclusivo nel 1835, allorché la Pontificia Accademia di Belle Arti di Bologna decreta Antonio Mollari vincitore del «Concorso per la Decorazione della facciata, e il restauro della Torre»⁵⁶, bandito dalla magistratura folignate l'anno precedente. Le tre proposte progettuali concorrenti vengono esaminate e valutate con attenzione per ben due settimane dagli accademici che infine si esprimono in un «Voto»⁵⁷. Nel corso del 1834 la magistratura folignate acquisisce diverse ipotesi di progetto della nuova facciata, oltre a quelle presentate dai tre partecipanti al concorso. Alcuni di

⁵² SASF, *Archivio Moderno*, b. 1001 bis.

⁵³ Ivi, fasc. 1835.

⁵⁴ SASF, *Archivio Moderno*, b. 1001 bis, fasc. 1838.

⁵⁵ Ivi, *Archivio Moderno*, b. 1001, fasc. 1840.

⁵⁶ Cfr. nota 40.

⁵⁷ Cfr. nota 45.

questi disegni sono arrivati a noi e sono conservati a Foligno in due diversi fondi⁵⁸. La comparazione di questi disegni (alcuni dei quali anonimi) permette di comprendere l'evoluzione subita dal progetto fino a raggiungere la redazione definitiva del prospetto, ad opera di Mollari.

Il primo disegno in ordine cronologico dovrebbe essere quello presentato da Luigi Poletti nel 1833, come ricordato in precedenza, ma non è arrivato a noi e possiamo quindi conoscere il suo progetto solo tramite la descrizione che egli stesso fornisce nella già citata perizia⁵⁹; tuttavia nei fondi analizzati è presente un disegno (firmato Vincenzo Vitali e datato 28 giugno 1834) che sembra essere debitore nei confronti delle intuizioni progettuali polettiane, anche se si differenzia profondamente dall'architetto modenese per quanto riguarda le capacità di rappresentazione (fig. 1).

Nel disegno di Vitali figura anzitutto la soluzione proposta da Poletti di copertura del vicolo Orfini, per collocare la torre in posizione simmetrica rispetto alla facciata, evidenziata dalla campitura in azzurro della volta all'estrema destra del piano terra. Di conseguenza il prospetto conta undici aperture per ogni piano anziché dieci, proprio a seguito dell'ampliamento del palazzo verso ovest descritto da Poletti. Ugualmente si ravvisano analogie nell'uso degli ordini: nel disegno di Vitali ci sono otto capitelli dorici e otto ionici, le stesse quantità riscontrabili nella perizia polettiana. Anche la riapertura delle finestre dei mezzanini sopra il piano nobile è un'idea del modenese, come l'alternanza di «porte rettangole e ad archi»⁶⁰ al piano terra; le differenze più marcate sono relative alla mancanza in Vitali della loggia sopra il basamento e dell'attico, soluzioni polettiane riprese invece da Mollari.

Intorno ai disegni presentati per il concorso del 1834 molto si può dire, ma permangono ancora margini di incertezza, a partire dai nomi stessi dei partecipanti: infatti i disegni di concorso, presentati in forma anonima, vengono identificati dagli accademici bolognesi solo tramite sigilli e finora dai documenti è stato possibile risalire, oltre che al ben noto nome del vincitore, Antonio Mollari, soltanto a quello del primo concorrente in gara ovvero l'ingegnere folignate Antonio Rutili Gentili⁶¹, mentre l'identità del secondo

⁵⁸ In BIBLIOTECA COMUNALE FOLIGNO [d'ora in poi BCF], X, 15/3 sono presenti cinque disegni che rappresentano progetti per la facciata del palazzo Comunale dei quali tre anonimi, uno firmato da Antonio Mollari e uno da Vincenzo Vitali. Sono presenti anche due disegni di particolari di progetto delle arcate del piano terra del palazzo, entrambi a firma di Antonio Mollari. In SASF, *Archivio Moderno*, b. 1035 sono conservati tre disegni che rappresentano il palazzo Comunale: uno, firmato Vincenzo Vitali, è il prospetto dello stato di fatto del palazzo nel 1834, uno è firmato Francesco Canali, l'ultimo, anonimo, è riconoscibile come l'elaborato di concorso presentato da Antonio Mollari.

⁵⁹ V. nota 30.

⁶⁰ SASF, *Archivio Moderno*, b. 1001, fasc. 1833 «Progetto e perizia...».

⁶¹ Antonio Rutili Gentili (Giano dell'Umbria 1799 – Roma 1850) rappresenta, nel panorama del primo Ottocento folignate, una figura poliedrica di professionista, intellettuale, politico. Ingegnere del «Consorzio idraulico del Fiume Topino», partecipa ai moti del 1831 e nel 1848 viene

partecipante rimane ancora nel dubbio. Di contro, analizzando i sigilli presenti sui disegni anonimi giunti a noi e confrontandoli con le descrizioni fornite dagli accademici bolognesi, è stato possibile individuare il secondo disegno in concorso (fig. 2), nonché il già noto, ancorché anonimo, disegno di concorso di Mollari (fig. 3); i tre elaborati presentati da Rutili Gentili invece non sono stati rinvenuti, in conformità con la testimonianza del verbale che ricorda come lo stesso ingegnere folignate li ritirò personalmente al momento della lettura dell'esito del concorso⁶². Di Mollari abbiamo anche, questa volta firmato, il disegno del prospetto «riformato» in seguito alle notazioni effettuate proprio dalla commissione di concorso: non a caso riporta un esplicito riferimento nel titolo al «voto dell'Accademia delle Belle Arti residente in Bologna» (fig. 4).

Ad oggi quindi non possiamo confrontare i tre progetti in concorso come fecero gli accademici bolognesi nel 1835, poiché il primo non ci è giunto, tuttavia dalla seppur sommaria descrizione del «Voto» possiamo comunque cercare un'analogia con altri disegni raffiguranti il prospetto del palazzo. Ad esempio sia nel già citato progetto di Vincenzo Vitali (fig. 1), datato 28 giugno 1834, sia in quello di Francesco Canali⁶³ (fig. 5), del 1 luglio 1834, si riscontrano alcune caratteristiche attribuite dagli accademici al primo progetto in concorso come la presenza della torre in rilievo rispetto al filo della facciata, l'uniformità nella decorazione delle finestre, le aperture del piano terra organizzate in modo poco funzionale. Questi due disegni, quindi, pur non essendo stati presentati al concorso, possono rimandarci un'immagine del prospetto del palazzo Comunale

eletto membro del Consiglio dei Deputati dello Stato della Chiesa, il parlamento previsto dallo Statuto concesso da Pio IX il 14 marzo del 1848. Ha scritto di arte, scienza e tecnica, spaziando tra disparati argomenti, dalle cause dei terremoti all'andamento delle strade ferrate. La città di Foligno lo ha riconosciuto come uno dei suoi cittadini illustri, ricordandolo con una targa apposta presso la sua casa e un ritratto nella sala del Consiglio del palazzo Comunale.

⁶² Cfr. nota 44.

⁶³ Il disegno è firmato «Franc[esc]o Canali Dilettante in Architettura» con l'abbreviazione sopra alla "nc" che rimanda al nome Francesco piuttosto che Franco, come citato in Chiuiini 1983, p. 125. Sul retro del foglio è denominato «ingegnere Franc[esc]o Canali». In Garms 1983, p. 207, che lo chiama «Franc. Canali», si ipotizza che sia «figlio di Pietro Canali, patrizio perugino e direttore dell'Accademia del Disegno», ma la supposizione trova una decisa smentita nel fatto che Pietro Canali non ha mai avuto figli. Lo testimonia il confronto con i registri parrocchiali degli anni 1810-1822 in cui, nello stato di famiglia dei Canali, vengono citati il padre, la madre, i due fratelli (il canonico Francesco poi diventato cardinale e il professore di fisica e chimica Luigi), la sorella e lo stesso Pietro con sua moglie, Chiara Michon, senza che compaia memoria alcuna di un figlio della coppia, in AS PG, *Archivio storico del Comune, Registri parrocchiali*, reg. 519. Il Francesco Canali in questione non è quindi riconducibile alla nota famiglia perugina dei Canali e deve piuttosto essere cercato nell'ambiente folignate, anche se non risulta iscritto nell'elenco di professionisti attivi nella provincia di Perugia negli anni venti e trenta dell'Ottocento, AS PG, *Governo Pontificio*, b. 1625, *Disposizioni generali*, «Ruolo Degli Esercenti la Professione d'Ingegnere-civile, Architetto, Agrimensore, e Misuratore di Fabbriche della Provincia di Perugia, che si pubblica per norma delle Autorità Governative e Giudiziarie in esecuzione dell'Art. 52 del Regolamento 25 Giugno 1823 della Suprema Segreteria di Stato, e delle successive istruzioni». Da notare che in questo elenco figurano invece gli altri professionisti coinvolti a vario titolo nelle vicende del concorso del 1834: Antonio Mollari, Vincenzo Vitali e Antonio Rutili Gentili.

in qualche modo simile a quella pensata dal primo concorrente, in particolare per quanto riguarda la tipologia di facciata da realizzare. Molto diversa è invece la seconda proposta in concorso, caratterizzata dalle due torri laterali con orologio, giudicata dagli accademici bolognesi degna di «estimazione». Infine il progetto vincitore di Antonio Mollari: è un disegno che contiene, oltre al prospetto e alle piante, anche i “profili” delle due soluzioni alternative proposte (indicati rispettivamente con le lettere “A” e “B”). La soluzione “A”, che sarà poi quella prescelta, prevede un colonnato e una loggia con balaustrata in travertino, mentre la “B”, più economica, presenta paraste al posto delle colonne e una ringhiera in ferro al piano nobile. È l'autore stesso a motivare la scelta di una duplice proposta, scaturita dal desiderio di accontentare tutti i membri della magistratura folignate, divisa al suo interno tra fautori delle colonne e sostenitori delle paraste.

Questo particolare è molto interessante perché si lega alle considerazioni su un altro disegno anonimo della facciata del palazzo datato 1833 (fig. 6) che, finora, è stato attribuito a Luigi Poletti. Tuttavia sussistono dubbi in merito al collegamento di questo disegno con la figura dell'architetto modenese, a partire dalla presenza nel foglio, in basso a sinistra, di due sigilli esattamente identici a quelli apposti da Mollari sia sul disegno che sulla perizia di progetto⁶⁴ presentati per il concorso («sigilli esprimenti alcuni una cifra, ed altri un impresa con un albero, due animali ai lati, ed alcune sbarre in calce»)⁶⁵. Inoltre non possono sfuggire le differenze tra la descrizione del progetto data da Poletti nella sua perizia e il disegno in oggetto: dall'assenza del doppio ordine dorico e ionico in favore di un ordine gigante di paraste (che invece figura nella seconda ipotesi di progetto presentata da Mollari) alla mancanza della copertura del vicolo Orfini, specificata invece nella perizia polettiana. Significativi sono i richiami che si possono cogliere tra questo disegno e quello proposto da Mollari per il concorso (fig. 3): la lettera “B” maiuscola in basso a sinistra nel primo disegno⁶⁶ rimanda alla già citata soluzione “B” di cui Mollari fornisce solo la sezione (o “profilo”) proprio con paraste al posto delle colonne. La presenza nell'elaborato di Mollari di una balaustra in ferro, mentre nell'anonimo è in pietra, può essere motivata dalla ricerca di una soluzione progettuale dai costi più contenuti. Molti sono gli elementi comuni ai due prospetti: la foggia delle aperture e della balaustra, la presenza del fregio storico tra le due file di finestre e delle statue nell'attico. Ma è nella pianta che si vedono le affinità più marcate: pur occupando un numero diverso di campate, la loggia al piano nobile ha la stessa profondità ed articolazione nelle due versioni e anche l'andamento delle ali laterali è analogo⁶⁷. L'insieme di questi elementi lascia aperti interrogativi

⁶⁴ SASF, *Archivio Moderno*, b. 1001 bis, «Piano di esecuzione...».

⁶⁵ «Voto ...», *Ibidem*, fasc. 1835.

⁶⁶ Sotto alla B figurano dei numeri poco leggibili che indicano, probabilmente, il costo in scudi da sostenere per realizzare il progetto (come nel disegno di concorso di Mollari).

⁶⁷ Un disegno non può essere identificato soltanto con l'oggetto che rappresenta: anche il

sulla reale paternità del disegno che sembra certamente riconducibile più a Mollari che a Poletti.

Come sintesi e naturale conclusione di questa rassegna delle diverse proposte progettuali per la facciata del palazzo Comunale si riporta l'ultima parte del «Voto» della commissione bolognese, con cui gli accademici pontifici, assegnando la vittoria a Mollari, consegnano alla città di Foligno la nuova facciata del suo principale palazzo pubblico che, nonostante il passare del tempo e i nuovi devastanti terremoti subiti, continua a nobilitare l'immagine dell'antica piazza Grande.

Dalle esposte osservazioni n'erge, che dei tre concorrenti gli ultimi due si disputano la palma, nel mentre che il primo per la infelice sua triplice produzione non si è creduto degno dalla commissione di metterlo al confronto degli altri. I predetti due concorsi pertanto hanno ognuno delle particolari prerogative, ma nessuno dei due va esente da osservazioni, che ne diminuiscono alcun che il loro merito. Limitando però questa Commissione, dopo le premesse cose, il suo giudizio alla parte architettonica decorativa, [...] e bilanciando i meriti d'ognuno sulla felicità dell'invenzione, sul migliore stile architettonico, e sul buon effetto della esecuzione considerate, non solo tali opere come sono state immaginate di loro autori, ma ben anche come potrebbero divenire per le fatte osservazioni, ed avuto particolare riflesso al carattere proprio di Palazzo da servire pel primo Magistrato del Paese, la Commissione unanimamente determina, che in tali cose tutte l'ultimo concorrente col progetto delle colonne abbia l'altro competitore superato, e che ad esso gli si debba appartenere perciò la palma del sostenuto arringo⁶⁸.

Riferimenti bibliografici / References

- Barucci C. (2006), *Virginio Vespignani architetto tra Stato pontificio e Regno d'Italia*, Roma: Argos.
- Belardi P. (2013), *Profilo storico dell'architettura umbra dell'Ottocento. Dal palazzo Comunale di Foligno al palazzo del Governo di Perugia, in 1861-1939. L'architettura della Perugia postunitaria*, a cura di P. Belardi, S. Bori, Perugia: Fabrizio Fabbri Editore, pp. 23-49.
- Belardi P., Lascaro M.E. (2014a), *Una facciata con funzione di contrafforte. Il progetto di Antonio Mollari tra restaurazione pontificia e unificazione*

supporto cartaceo, gli strumenti utilizzati, le tecniche di rappresentazione, la materia stessa di cui è fatto, per così dire, possono fornire importanti informazioni. Osservando le metodologie di rappresentazione e la grafia con cui sono tracciate le lettere dei testi, le similitudini tra questo disegno e quello di Mollari sono piuttosto notevoli, senza considerare che sia il tipo di supporto cartaceo (formato del foglio e riquadratura) che l'impaginazione della tavola (prospetto in alto e piante in basso) sono pressoché identici.

⁶⁸ SASF, *Archivio Moderno*, b. 1001 bis, fasc. 1835 «Voto...».

- italiana*, in *I Palazzi Pubblici di Foligno*, a cura di F. Bettoni, Perugia: Quattroemme, pp. 203-220.
- Belardi P., Lascaro M.E. (2014b), *I disegni del “Concorso per la decorazione della facciata, e il restauro della Torre”*, in *I Palazzi Pubblici di Foligno*, a cura di F. Bettoni, Perugia: Quattroemme, pp. 221-232.
- Belardi P., Martini L. (2013), *Giovanni Santini (1802-1868)*, in *1861-1939. L'architettura della Perugia postunitaria*, a cura di P. Belardi, S. Bori, Perugia: Fabrizio Fabbri Editore, pp. 125-139.
- Bianconi G. (1865), *Di Odoardo Poggi Ingegnere-Civile Bolognese: cenni biografici*, Perugia: Tip. Bartelli.
- Chiellini G. (1983), *Foligno. Progetti e realizzazioni nel tessuto urbano tra il 1700 e il 1840*, in *Piermarini e il suo tempo* (Foligno, Palazzo Trinci, maggio-ottobre 1983), catalogo della mostra, Milano: Electa, pp. 116-125.
- Ciaurro I. (1931), *Giuseppe Riccardi patrizio ternano*, «Latina Gens», IX, p. 85.
- Cioccoloni R. (1979), *Ghinelli Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma: Istituto Della Enciclopedia Italiana, *ad vocem*.
- Ciranna S. (1996), *Virginio Vespignani architetto-restauratore*, in *La cultura del restauro. Teorie e fondatori*, a cura di S. Casiello, Venezia: Marsilio, pp. 49-71, e 376-379.
- Cristini L.M., Mariano F. (2004), *Ireneo Aleandri (1795-1885). L'Architettura del Purismo nello Stato Pontificio*, Milano: Electa.
- Dezzi Bardeschi M. (1992), *Luigi Poletti : architetto (1792-1869)*, Bologna: Nuova Alfa Editoriale.
- Di Marco F. (1979), *Ghinelli Vincenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma: Istituto Della Enciclopedia Italiana, *ad vocem*.
- Garms J. (1983), *Architettura folignate tra barocco e neoclassico*, in *Piermarini e il suo tempo* (Foligno, Palazzo Trinci, maggio-ottobre 1983), catalogo della mostra, Milano: Electa, pp. 83-91 e 200-207.
- Grisanti C. (1989-1990), *Giovanni Santini, architetto e docente di architettura nella Accademia di Perugia*, tesi di laurea in Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Perugia.
- In morte del cav. Odoardo Poggi: ingegnere civile (1864)*, Perugia.
- Lametti L. (2001), *Il palazzo: dalle preesistenze all'Unità d'Italia*, in *Il Palazzo Trinci di Foligno*, a cura di G. Benazzi, F.F. Mancini, Perugia: Quattroemme, pp. 51-104.
- Lavagnino E. (1979), *Aleandri Ireneo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma: Istituto Della Enciclopedia Italiana, *ad vocem*.
- Maggiolini P. (2008), *Arte e Società a Terni dal 1800 a oggi*, Arrone: Thyrus.
- Mariano F. (1995), *Architettura nelle Marche dall'età classica al Liberty*, Fiesole: Nardini.
- Micalizzi P. (1988), *Storia dell'architettura e dell'urbanistica di Gubbio*, Roma: Officina Edizioni.

- Muratore G., Boco F., a cura di (1989), *Scuola e architettura. L'evoluzione del disegno architettonico dal 1790 al 1940 nelle Raccolte dell'Accademia di Belle Arti di Perugia*, catalogo della mostra (Perugia, Palazzo Della Penna, 4 novembre - 3 dicembre 1989), Perugia: Benucci.
- Neri M. L. (2000), *Identità nazionale e tradizioni locali. Caratteri dell'Ecllettismo in Umbria tra XIX e XX secolo*, in *Tradizioni e regionalismi. Aspetti dell'Ecllettismo in Italia*, a cura di L. Mozzoni, S. Santini, Napoli: Liguori, pp. 499-503.
- Persichini P. (2006-2007), *Rilievo architettonico del Santuario della Madonna della Stella a Montefalco (PG) di Giovanni Santini*, tesi di laurea triennale, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Perugia.
- Prenni G. (2006-2007), *Rilievo architettonico della Chiesa Matrice a Monte Castello di Vibio (PG) di Giovanni Santini*, tesi di laurea triennale, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Perugia.
- Spina V. (1995-1996), *La vita e le opere di V. G. architetto marchigiano (1792-1871)*, tesi di laurea in Architettura, Università degli Studi di Roma "La Sapienza".
- Vaccari M. (1990-1991), *Luigi Poletti (1792-1869). Architetto e ingegnere modenese al servizio dello Stato Pontificio*, tesi di laurea in Architettura, Politecnico di Milano.
- Verdi O. (1998), *Agrimensori, architetti ed ingegneri nello Stato pontificio del primo Ottocento: dalla professione privata all'impiego pubblico*, in *Corporazioni e gruppi professionali a Roma tra XVI e XIX secolo*, numero monografico della rivista «Roma moderna e contemporanea», n. 3, pp. 367-396.
- Zanni N. (1982), *Selva Mollari Pertsch: nuovi disegni per la Borsa Vecchia di Trieste*, in *Arte in Friuli, arte a Trieste*, Udine: Edizioni Della Laguna, pp. 147-156.

Appendice

Fig. 1. Vincenzo Vitali, *Progetto*, facciata del palazzo Comunale di Foligno, 28 giugno 1834, BCF, X, 15/3.

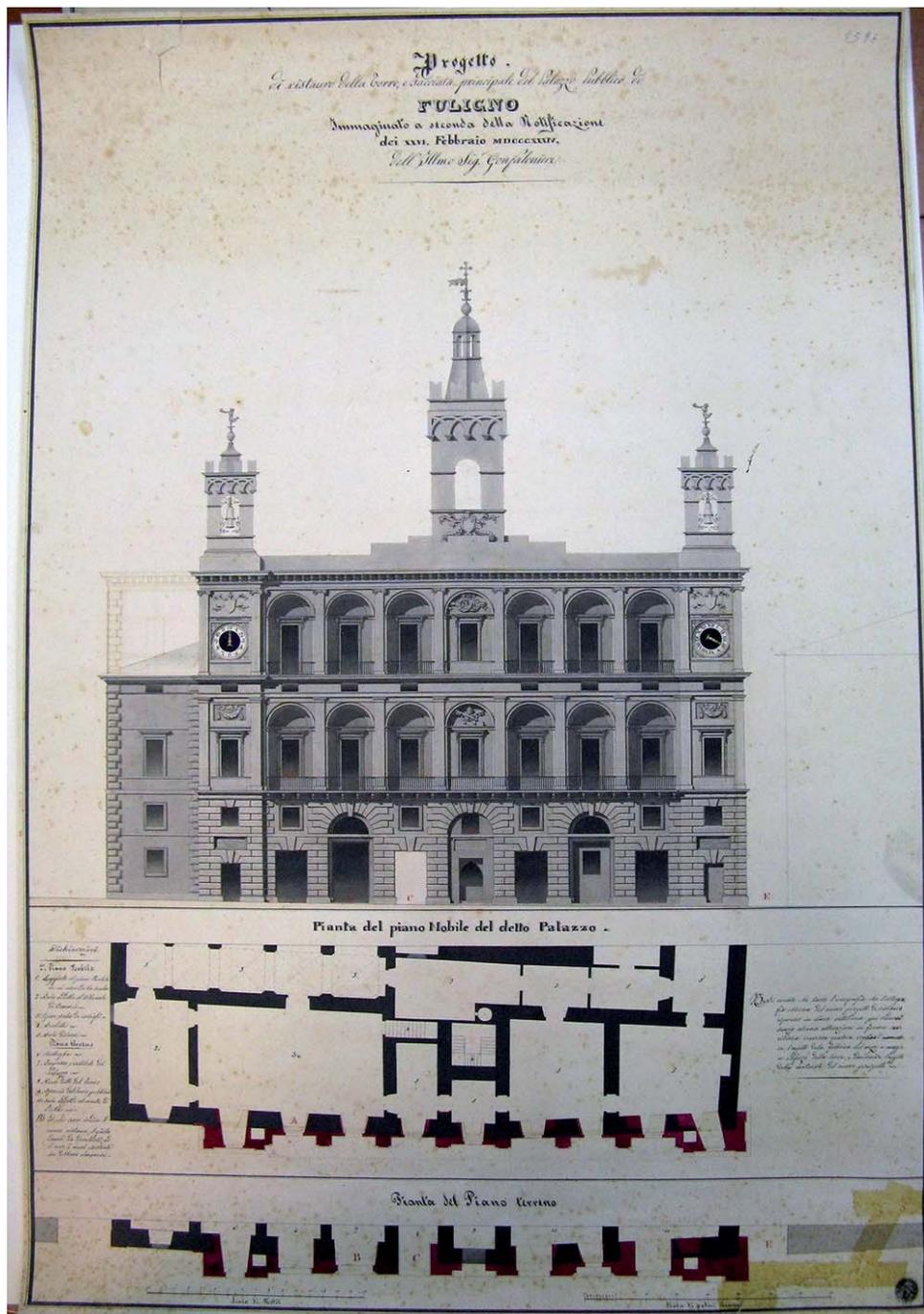


Fig. 2. Anonimo, Progetto di ristauro della Torre, e Facciata principale del Palazzo Publico di Fuligno Immaginato a seconda della Notificazione dei XXVI, Febbraio MDCCCXXXIV, dell'Ill.mo Sig. Gonfaloniere, 1834, BCF, X, 15/3.

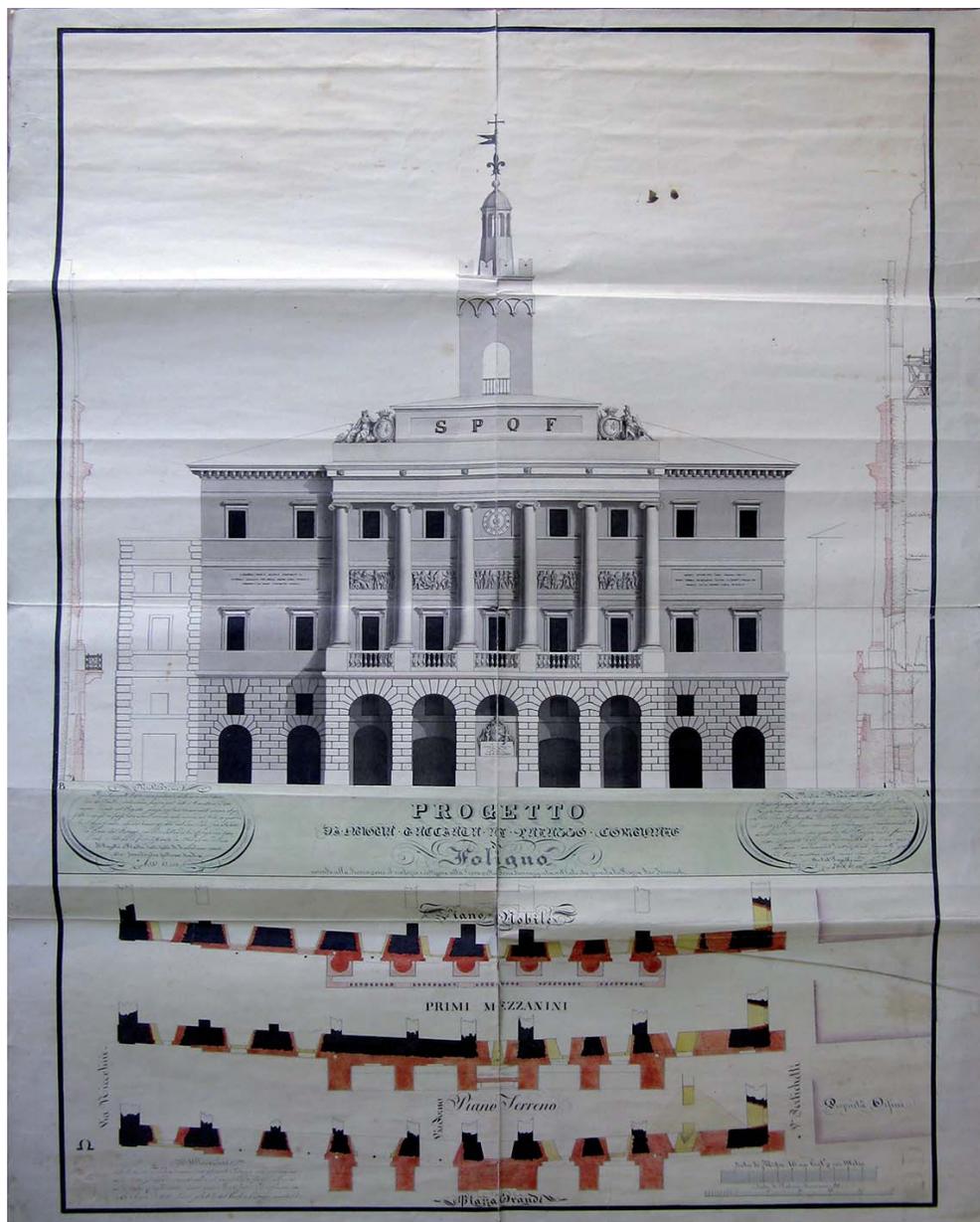


Fig. 3. Antonio Mollari, *Progetto di nuova facciata di Palazzo Comunale di Foligno, unendo alla decorazione il rinforzo, e sostegno alla sopra posta torre danneggiata nel lato che guarda la piazza dai tremuoti*, 1834, SASF, Archivio Moderno, b. 1035.

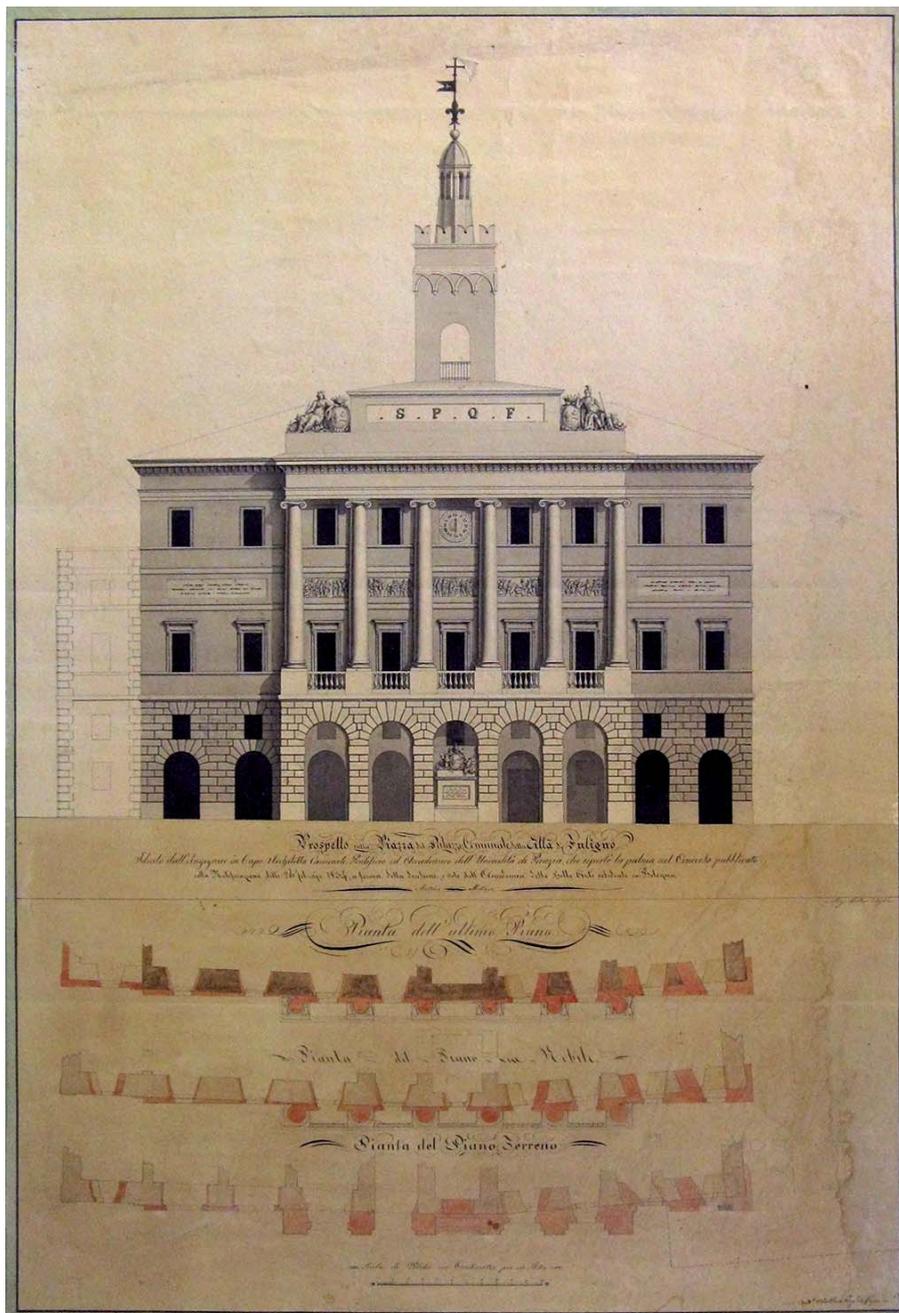


Fig. 4. Antonio Mollari, *Prospetto sulla piazza del Palazzo Comunale della Città di Foligno ideato dall'Ingegnere in Capo Architetto Camerale Pontificio ed Accademico dell'Università di Perugia, che riportò la palma del Concorso pubblicato colla Notificazione delli 26 febbrajo 1834, a forma della decisione, e voto dell'Accademia delle Belle Arti residente in Bologna, 1834, BCF, X, 15/3.*



Fig. 5. Francesco Canali, *Prospetto del Palazzo Comunale della Città di Foligno, dimostrato colle Decorazioni, e Rinforzo, che si progetta alla Torre, e Strapiombo*, 1° luglio 1834, SASF, Archivio Moderno, 1035.



Fig. 6. Antonio Mollari (?), *Progetto di Nuova Facciata al Palazzo Comunale di Foligno col rinforzo e sostegno alla sopraposta torre minacciate rovina per forti scosse di tremuoto, che la danneggiarono dal piede sino al 2° Piano del Pal.o*, 1833, BCF, X, 15/3.

Appendice Biografica

Pietro Ghinelli (Senigallia 1759-1834):

«si formò professionalmente come architetto a Senigallia» dove «agli inizi dell'Ottocento, probabilmente grazie all'aiuto dello zio, padre Andrea Ghinelli, ricevette diversi incarichi dal Comune di Fano. [...] Nel 1805, per le sue capacità ingegneristiche, [...] venne eletto “consigliere del porto di Fano”. [...] Nel 1815 fu nominato “direttore delle fonti” di Senigallia e, l'anno seguente, ingegnere comunale». Nel 1828 fu nominato “deputato dell'ornato pubblico” di Senigallia, carica che mantenne sino al 1833¹. Per quanto riguarda l'attività professionale, Pietro Ghinelli restaura il teatro della Fortuna a Fano (1807) e il teatro Rossini a Pesaro (1816-1818), realizza il teatro delle Muse ad Ancona (1822-1827), il teatro Comunale (1828-1830) e il Foro Annonario (1830-1835) a Senigallia, la ristrutturazione di palazzo Albani a Urbino (1831). In Umbria, Pietro Ghinelli collabora con Luigi Fedeli alla costruzione del teatro Apollo a Foligno (1820-1827), poi scomparso a seguito dei bombardamenti della seconda guerra mondiale².

Odoardo Poggi (Bologna 1789 – Perugia 1864):

dopo avere studiato all'Accademia di Belle Arti e all'Università di Bologna nonché alla Scuola Militare del Genio a Modena e dopo essere stato allievo di Giovanni Antolini e Francesco Santini, è nominato nel 1816 ingegnere aspirante nella Commissione del Reno ed è poi chiamato nel 1818 a far parte del Reparto del Patrimonio, Agro e Comarca di Roma, da dove si trasferisce nel 1821 a Macerata in veste di architetto camerale, nel 1823 a Terracina in qualità di ingegnere comunale deputato alla bonifica pontina e nel 1826 a Perugia dove «per anni 12 presso l'Ingegnere Giovanni Cerrini disimpegnò la massima parte del servizio per le strade Nazionali e Provinciali, e per le Fabbriche pubbliche, nonché tutti i lavori idraulici, specialmente della Vice-prefettura delle acque di Fuligno, per la quale rinnovò le arginature nelle rotte a Budine, determinando la sezione che doveva avere il fiume nella sistemazione. [...] Nelle commozioni politiche del 1831, il Poggi non si risparmiò a bene d'Italia e nel 1932 prestossi gratuitamente qual deputato nell'emergenza dei disastri cagionati dal terremoto in Fuligno, Bevagna, Cannara ed altri paesi dell'Umbria curando la costruzione dei Casotti, la provvista dei legnami e la riparazione dei pericolanti edifici; ricostruendo in parte i caduti. [...] L'estimazione meritatamente crescente verso il sagace ingegnere nella colta Città di Perugia, fece sì, che fosse annoverato qual socio di merito all'antica, e rinomata Accademia di belle arti; e che tenesse più fiate incarico di giurisperito, delegato del collegio filosofico della rinomata università in unione al chiarissimo Professore Matteo Martini, per gli esami di libera pratica dei periti ed architetti.

¹ Cioccoloni 1979, *ad vocem*.

² Mariano 1995, p. 447.

Nel 1839 Poggi è nominato ingegnere comunale delle province di Fermo e Ascoli, quindi si trasferisce nel 1840 a Ferrara, nel 1841 a Camerino, nel 1846 a Perugia, nel 1848 a Spoleto, nel 1850 a Camerino e quindi, nello stesso anno, si stabilisce definitivamente a Perugia. In questi ultimi anni «i Tribunali di più luoghi lo vollero Perito giudiziario in cause di rilevanza: il Consiglio Provinciale di Perugia lo nominò nella Commissione per un Regolamento sul buon governo dei corsi d'acqua. L'Amministrazione degli Ospedali di Perugia stessa l'incaricò dell'inalveazione del Torrente che vaga nella Tenuta della Stampa, operazione che produsse il desiderato effetto, e ricchezza alla medesima».

Nel 1860, è nominato «Ingegnere dirigente provvisorio la quarta sezione presso la Direzione Centrale per le Poste, Telegrafi e Lavori Pubblici». Bianconi 1865. Per quanto riguarda l'attività professionale, Poggi, che «dalla sapienza di Pio PP. VII è eletto conte e cavaliere», trasforma la cereria De Romanis in manicomio a Macerata (1822-1834), progetta la nuova facciata del palazzo Apostolico a Foligno (1832) e l'ospedale a Bevagna (1834), converte il forte Malatesta in carcere ad Ascoli Piceno (1839)³.

Vincenzo Ghinelli (Montescudo 1792 – Senigallia 1871):

si formò «presso lo zio Pietro Ghinelli, con il quale collaborò negli anni dieci al cantiere del teatro Comunale di Pesaro. [...] Nel 1828 si trasferì nell'isola di Corfù, allora sotto il protettorato inglese, dove fu impegnato per dieci anni in opere di ingegneria idraulica e militare. [...] Al suo rientro nelle Marche» intraprese un'intensa attività professionale, che lo portò a progettare e realizzare numerosi teatri sparsi in tutta l'Italia centrale. Tuttavia «l'attività di Vincenzo Ghinelli non si limitò al campo dell'edilizia teatrale ma riguardò anche interventi a scala urbana» concentrati a Urbino e soprattutto a Senigallia, dove «nel 1851 fu nominato ingegnere comunale»⁴. Per quanto riguarda l'attività professionale, Vincenzo Ghinelli realizza il teatro Comunale di Cesena (1842-1846), il palazzo Comunale di Matelica (1844-1854), il teatro La Fenice di Camerino (1845-1855), il teatro Sanzio a Urbino (1846-1853), il teatro Camurio di Fabriano (1847-1852) poi distrutto da un incendio (1863) nonché la sopraelevazione del foro Annonario (1844-1848), la ristrutturazione dello stabilimento Pio (1857-1860) e l'ampliamento dello stabilimento dei Bagni (1863-1868) a Senigallia, partecipa al restauro del teatro Piermarini di Matelica (1849-1851), del teatro Rossini di Pesaro (1853-1854) e del teatro La Vittoria di Ostra (1858), progetta il teatro di Rimini (1838-1839) e il teatro di Rieti (1853-1854). Per quanto riguarda l'Umbria, Vincenzo Ghinelli apporta modifiche interne (1859), suggerite da Luigi Poletti, al teatro Comunale di Gubbio, realizzato su progetto di Ercole Salmi⁵.

³ *In morte del cav. Odoardo Poggi*, 1864.

⁴ Di Marco 1979, *ad vocem*.

⁵ Spina 1995-1996.

Giuseppe Riccardi (Terni 1778-1854):

«è uno dei maggiori artefici dello sviluppo architettonico e urbanistico della città di Terni nella prima metà dell'Ottocento. S'interessa di ferrovie e sostiene l'idea della linea Roma-Ancona lungo la Valnerina per facilitare le comunicazioni tra Tirreno e Adriatico. Costruisce l'Anfiteatro Gazzoli, poi Alterocca, quindi Politeama ternano, Politeama Lucigli, oggi multisala City Plex. Lavora anche alla realizzazione del Teatro comunale, oggi Teatro Verdi»⁶. Riccardi «ricoprì importanti cariche cittadine; ebbe dal Governo Pontificio varie e delicate missioni a Parigi, Costantinopoli, Mosca. Ideò e diresse gli scavi che misero in luce le mura dell'Anfiteatro Fausto; [...] diede alle stampe vari suoi pregevoli scritti, fra i quali: *Ricerche storiche e fisiche sulla caduta delle Marmore ed osservazioni sulle adiacenze di Terni*»⁷.

Ireneo Aleandri (San Severino Marche 1795 – Macerata 1885):

«compie studi di ingegneria e a Roma frequenta l'Accademia di San Luca dove segue i corsi di Raffaele Stern e Giuseppe Camporese. Nel 1819 torna a San Severino. Architetto del cardinale Benvenuti (vescovo di Osimo), ingegnere comunale, ingegnere governativo di Spoleto e della provincia, esegue numerosi lavori di restauro e nuove realizzazioni nelle Marche e nell'Umbria. Di formazione neoclassicista, il suo linguaggio è mediato dal classicismo dell'ambiente romano cui aderisce con un gusto purista vicino ai grandi maestri del Quattrocento e primo Cinquecento»⁸. Per quanto riguarda l'attività professionale, Aleandri lavora soprattutto in Umbria e nelle Marche, vincendo il concorso per lo sferisterio di Macerata (1823-28) e realizzando i teatri comunali di San Severino Marche (1823), Ascoli Piceno (1841) e Spoleto (1854-64) nonché la villa Caterina a Porto San Giorgio (1825), la nuova facciata della chiesa collegiata di Otricoli (1840) e il viadotto di Ariccia (1846)⁹.

Vincenzo Vitali (Foligno 1797-1878):

rappresenta «il modello stesso dell'ingegnere-architetto-funzionario, per il quale il mestiere di architetto significa la corretta e degna applicazione degli ordini in una moderata sintesi di rigore rinascimentale e retorica neoclassica. Lo incontriamo dapprima piuttosto come ingegnere perito del Comune; diventa poi onnipresente “architetto comunicativo”, attivo dal 1830 fino agli anni Sessanta»¹⁰. Per quanto riguarda l'attività professionale, espletata quasi esclusivamente nella città natale, Vitali ricostruisce la facciata della chiesa del Suffragio (1821-1826), restaura la chiesa dell'Annunziatella (1829-1830), realizza la facciata del palazzo Apostolico (1841-1847) e l'ospedale di San Giovanni Battista (1845-1860), progetta la cappella del Santissimo Sacramento

⁶ Maggiolini 2008, p. 22.

⁷ Ciaurro 1931, p. 85.

⁸ Neri 2000, p. 500.

⁹ Cfr. Lavagnino 1979, *ad vocem*, e Cristini, Mariano 2004.

¹⁰ Garms 1983, p. 89.

(1846), ristrutturata il campanile del duomo di San Feliciano (1847) e traccia la strada di accesso al quartiere delle Puelle (1851).

Giovanni Santini (Umbertide 1803 – Perugia 1868):

«vince nel 1832, superando Filippo Lardoni e Alessio Starnari, la cattedra di Architettura all'Accademia Perugina, incarico che ricoprirà fino al 1868, mentre dal 1834 al 1850 insegnerà anche Prospettiva e Ornato, distinguendosi per le sue capacità di insegnante attento e dinamico. All'epoca l'insegnamento dell'architettura si basava soprattutto sulle copie e sugli studi di edifici classici Greci e Romani, ripresi dalle stampe o dalle incisioni, Santini, con spirito nuovo, lo indirizza alla conoscenza dei monumenti famosi di tutti gli stili e allo studio dal vero con rilievi, piante e dettagli. Come valente architetto, lavora soprattutto in Umbria dove lascia diverse opere tutte improntate ad uno stile decisamente neoclassico»¹¹. Per quanto riguarda l'attività professionale, Santini lavora soprattutto in Umbria, realizzando la chiesa matrice di Monte Castello Vibio, le chiese parrocchiali di San Martino in Colle e Tuoro nonché il santuario della Madonna della Stella a Montefalco¹².

Virgilio Vespignani (Roma 1808-1882):

«fratello del vescovo di Orvieto, compie studi di filosofia, matematica, disegno e ornato. Studia architettura con Luigi Poletti con il quale collabora ai lavori di ricostruzione della basilica di San Paolo fuori le mura. È nominato professore di Architettura pratica e poi di Architettura teorica all'Accademia di San Luca (1855-73) di cui diverrà presidente. È l'architetto più importante del governo pontificio di Pio IX. Fa parte della Commissione di antichità e di belle arti, della Commissione di storia paleografia ed archeologia, e ricopre altri incarichi di prestigio»¹³. Per quanto riguarda l'attività professionale, Vespignani realizza a Roma la Porta San Pancrazio (1851-1854), la facciata esterna di Porta Pia (1852-1868), l'ingresso monumentale, il quadriportico e la chiesa del cimitero del Verano (1849-1871), la sistemazione di piazza di Monte Cavallo e di via della Dataria (1864-1866), la chiesa di San Tommaso di Canterbury (1865-1888). A Viterbo realizza il teatro dell'Unione (1844-1855), a Ceprano la facciata della collegiata di Santa Maria Maggiore (1863) e a Tarquinia il nuovo casino della villa Bruschi-Falgari (post 1851). In Umbria lavora soprattutto a Orvieto, dove realizza il teatro comunale (1853-1866), restaura il palazzo dell'Opera del Duomo (1857), ricostruisce la chiesa di Santa Maria dei Servi (1857-1881) e amplia il palazzo Bracci-Testasecca (1875-1881), ma anche a Gualdo Tadino, dove si occupa del restauro, dell'ampliamento e della costruzione del campanile della cattedrale di San Benedetto (1870-1915)¹⁴.

¹¹ Muratore, Boco 1989, p. 64.

¹² Cfr. Grisanti 1989-1990; Persichini 2006-2007; Prenni 2006-2007; Belardi, Martini 2013.

¹³ Neri 2000, pp. 502-503.

¹⁴ Ciranna 1996, pp. 49-71 e 376-379; Barucci 2006.

Luigi Poletti (Modena 1792 – Milano 1869):

«si iscrive alla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna – dove fu allievo di Giuseppe Venturoli – conseguendovi, negli anni successivi, i titoli di 'Bacelliere' (1812), "Licenziato" (1813) e, infine, "Laureato a pieni voti con menzione del Governo" (1814). In questo periodo studia architettura all'Accademia Clementina [...] Quindi inizia la sua permanenza a Roma [...] dove frequenta un corso di specializzazione per ingegneri (1818-1821) e segue, come uditore, i corsi dell'Accademia di S. Luca» fino a diventare egli stesso prima accademico (1829) e poi docente (1839), entrando in contatto con i principali maestri dell'architettura dell'epoca come Giuseppe Valadier, Raffaello Stern e Giuseppe Camporese. «Nel 1828 compie un viaggio di aggiornamento a Parigi e Londra. L'anno successivo viene abilitato con "patente legale" al libero esercizio, e nominato perito giudiziale della Sacra Rota e della Congregazione dello Stato». [...] Nel 1833 «il Papa Gregorio XVI lo nomina coadiutore alla direzione dei lavori di ricostruzione della Basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma. [...] Lo stesso anno è eletto Segretario dell'Accademia di S. Luca». Nel 1836 «assume l'incarico di professore supplente alla cattedra di Architettura Pratica (ottiene la cattedra nel 1839) che conserva fino al 1850, quando gli viene conferita quella di Architettura Teorica. [...] Ma ciò che lo impegna fino alla morte, avvenuta il 2 agosto del 1869, è il grande cantiere di ricostruzione di San Paolo, che resterà comunque incompiuto»¹⁵. Per quanto riguarda l'attività professionale, Poletti lavora soprattutto in Emilia, Romagna, Marche, Umbria e Lazio, realizzando i teatri comunali di Terni (1836-1849), Rimini (1842-1857) e Fano (1845-1863), partecipando alla ricostruzione della basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma distrutta dall'incendio del 1823 (1833-1869) e firmando monumenti celeberrimi quali la colonna dell'Immacolata a Roma (1855-1857). Poletti comincia a frequentare con continuità l'Umbria nel 1823, quando è incaricato di redigere studi e disegni per la cripta di San Francesco ad Assisi (opera poi affidata a Pasquale Belli e a Giuseppe Brizi). Da questo momento in poi il rapporto con l'Umbria è sempre più stretto: consolida il tempio della Consolazione a Todi (1829), lavora all'adattamento dell'ospedale di Santa Lucia a Narni (1831) e dell'ospedale di Santa Margherita a Perugia (1832), dirige i lavori di ricostruzione postsismica della basilica di Santa Maria degli Angeli ad Assisi (1832-1842), progetta il teatro comunale di Todi (1838), realizza l'ampliamento della chiesa di San Giovanni Battista a Magione (1836), il cimitero di Terni (1840) e la chiesa di San Filippo a Nocera Umbra (1859)¹⁶.

¹⁵ Dezzi Bardeschi, 1992, p. 35.

¹⁶ Cfr. Vaccari 1990-1991.

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor

Massimo Montella

Texts by

Paolo Belardi, Gianfrancesco Berchiesi, Sabina Carbonara Pompei,
Fausto Carratù, Giuseppe Cruciani Fabozzi, Elisa Debenedetti,
Fulvia Fabbi, Alessandro Gambuti, Maria Elena Lascaro, Nora Lombardini,
Fabio Mariano, Mauro Saracco, Fabio Sileoni, Orietta Verdi, Nicoletta Zanni

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

eum edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362

ISBN 978-88-6056-448-1